

EMERGENZA LAVORO

L'operaio è morto, esplose la rabbia

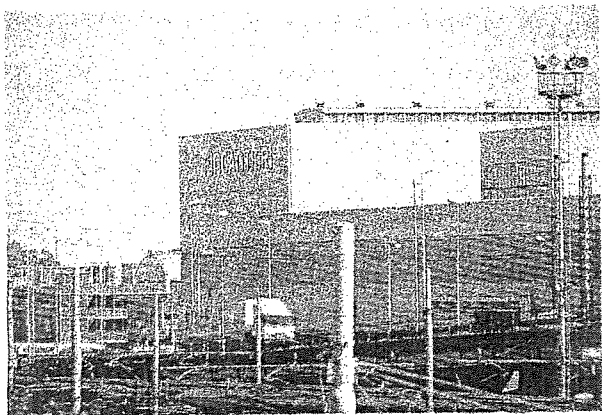
Sciopero di 8 ore alla Fincantieri, l'azienda: «Una tragica fatalità»

di Gianni Favarato

L'operaio siciliano investito lunedì alla Fincantieri di Marghera da un camion davanti alla mensa è deceduto nella notte e ieri mattina è esplosa la rabbia dei lavoratori: d'accordo con le segreterie di Fim, Fiom e Uilm il previsto sciopero di 2 ore è stato prolungato a 8, con un'ora di astensione anche in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia. E oggi un'ora di sciopero in tutti gli stabilimenti italiani di Fincantieri.

Una fine atroce. Giuseppe Fazio, 34 anni, residente ad Augusta, in provincia di Siracusa, era da tempo in trasferta a Venezia per lavorare nei cantieri navali di Porto Marghera, come impiantista per una piccola impresa (Tf Impianti) che lavora in subappalto sulle navi da crociera in costruzione. All'ospedale dell'Angelo, una équipe di medici ha cercato di salvarlo con un lungo e complicato intervento, ma le lesioni agli organi interni - Fazio è finito sotto la ruota di un camion in manovra dentro il cantiere, nei pressi della sala mensa - erano troppo gravi ed è morto alle prime luci dell'alba.

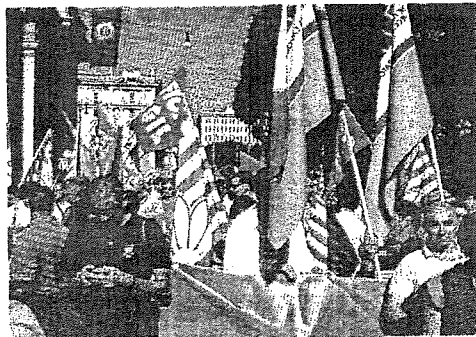
Le accuse dei sindacati. «La morte di Giuseppe Fazio - sostengono in una nota le segreterie di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm veneziane - mette in evidenza le precarie condizioni di sicurezza del cantiere navale e del suo modello organizzativo fondato su una catena di appalti e subappalti che non ha uguali nel sistema industriale. C'è una vera emergenza, più volte denunciata, con una frequenza impressionante di infortuni nei cantieri navali». Viene annunciato l'avvio di una vertenza sulla sicurezza per evitare che la crisi determinata dalla mancanza di nuove commesse di lavoro e la riorganizzazione in atto, siano fatte pagare ai lavoratori, abbassando ancora di più la sicurezza e peggiorando le condizioni di tutti». Il sindacato di base, Slai-Cobas, critica a sua volta i sindacati confederali e la Rsu di non aver indetto subito dopo l'infortunio lo sciopero e lancia un appello per una manifestazione nazionale a Marghera.



Il complesso Fincantieri a Porto Marghera e sotto la manifestazione dello scorso ottobre a Roma dei lavoratori dell'azienda. La situazione dopo l'incidente mortale è tesa

Travolto da un camion
Giuseppe Fazio è spirato all'alba in ospedale. I sindacati: «Troppi appalti creano caos»

Denunciata la mancanza di segnaletica e transenne
Fim, Fiom e Uilm: «Ora vanno accertate le responsabilità»



Le indagini. Per accertare la dinamica e le responsabilità dell'infortunio mortale, il pubblico ministero veneziano Roberto Terzo ha acquisito i rilievi fatti dagli ispettori dello Spisal e ha disposto ieri il sequestro del camion che ha investito l'operaio mentre faceva manovra nell'area della pesa dei carichi, nei pressi della sala mensa dei lavoratori. Gianni Paneco, della Fim, fa però presente che «da striscia del percorso pedonale si

vede a malapena e non esiste alcun controllo interno, con adeguate sanzioni, per farla rispettare. Come pure non esiste un transennamento che, certo, sarebbe più efficace e impedirebbe che accada quanto è invece accaduto a spese di Giuseppe Fazio». Dal canto suo, il camionista aveva la visuale parzialmente ostruita dai troppi oggetti presenti sul parabrezza e per questo potrebbe non essersi accorto che stava investendo l'ope-

raio. Per Fim, Fiom e Uilm «si debbono ora accertare e perseguire le responsabilità, avendo presente il contesto organizzativo, le centinaia di appalti e subappalti, spesso fuori controllo, e la viabilità interna nel cantiere, il transito dei camion, lo stoccaggio dei materiali, spesso caotico».

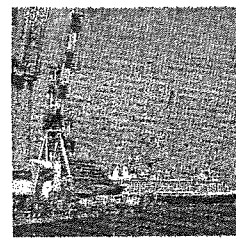
Fincantieri si difende. In relazione all'infortunio, la direzione di Fincantieri ha espresso con una nota «cordoglio e solidarietà alla famiglia» di Giuseppe Fazio, precisando che il lavoratore era «dipendente della ditta Tf Impianti che da anni e opera in cantiere, in associazione temporanea d'impresa con Simic e non in subappalto di essa». Secondo Fincantieri quanto è accaduto è «una tragica fatalità del tutto assimilabile a un incidente stradale». «L'area dell'incidente - precisa Fincantieri - è una zona interdetta al transito pedonale così come segnalato da apposite strisce gialle e deposito di materiali», mentre «il percorso pedonale è segnalato sul lato opposto a quello dove avvenne l'incidente». La nota di Fincantieri, dopo aver ricordato che «in cantiere la viabilità è regolata da precise regole, rivisitate e aggiornate proprio di recente», risponde indirettamente ai sindacati («respingendo sdegnato chi oggi sfrutta strumentalmente questo triste episodio per mettere in discussione il modello produttivo e l'organizzazione di Fincantieri, accusandola di scaricare sui lavoratori i rischi generati da una disordinata rincorsa alla competitività, alla produttività e al profitto. L'incidente è avvenuto in pausa pranzo e non può essere messo in relazione col sistema degli appalti e con i presunti ritmi forsennati di lavoro»). L'azienda ribadisce la disponibilità «a incrementare tutte le iniziative tese a migliorare la sicurezza nell'ambiente di lavoro, a patto però» che si riconosca a Fincantieri «di non ha mai ricercato il massimo della competitività e della produttività a scapito della sicurezza che è in primis compito dei dirigenti ma non può prescindere dalla condivisione e dalla collaborazione dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni. Caccia bacchetta Zaia Orsoni: «Servono aree più grandi»

Il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni e la presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto, sono stati tra i primi, dopo la notizia della morte dell'operaio investito alla Fincantieri, a esprimere il loro cordoglio alla famiglia di Giuseppe Fazio.

«Sono vicina al dolore dei familiari - ha scritto la Zaccariotto in un telegramma spedito in Sicilia - e comprendo l'amarezza dei colleghi di lavoro di fronte a una tragedia che ha spezzato una vita così giovane».



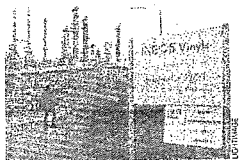
Il sindaco Orsoni, oltre a esprimere il cordoglio suo personale e di tutta la Giunta comunale, ha parlato della necessità di «un

ampliamento dell'area Fincantieri a Porto Marghera, come prima soluzione per garantire maggiore sicurezza. Le aree vicine, sotto il profilo urbanistico, sono già state destinate dall'Amministrazione comunale, nell'ambito del Piano di assetto del territorio (Pat) esclusivamente alle attività di cantiere navale». «Stiamo lavorando - ha concluso il sindaco - affinché in tempi rapidi tali aree possano essere in disponibilità dell'azienda, per evitare pericoli e rischi, troppo spesso, mortali, come quello drammaticamente accaduto oggi».

Una critica al silenzio del governatore Luca Zaia, sulla morte dell'operaio alla Fincantieri, arriva dal capogruppo della Lista «In Comune», Beppe Caccia che in una nota rimarca: «Sono indignato perché proprio nel giorno della morte sul lavoro di Giuseppe Fazio, il governatore del Veneto ha incontrato l'amministratore delegato di Fincantieri, Bono, e non hanno speso neppure una parola sulle condizioni di sicurezza della fabbrica. Bono, come Marchionne, è tra i principali artefici del modello produttivo che ha visto all'interno della fabbrica di cantieristica navale dilatarsi in modo incontrollato la giungla degli appalti e dei subappalti che contribuisce a mettere in discussione anche delle più elementari condizioni di sicurezza nel cantiere».

Il blocco della condotta che trasporta le acque reflue di Vinyls - intrise di inquinanti tossici presenti nelle condutture - all'impianto di trattamento Sg31, è la prima di una nuova serie di azioni di protesta dei lavoratori della Vinyls in amministrazione straordinaria e le casse vuote, che si alternano al lavoro per garantire il presidio di sicurezza degli impianti.

Sulla torre della fiaccola, a 150 metri d'altezza, continua il presidio iniziato un mese fa, ma nei prossimi giorni altre azioni di protesta potrebbero verificarsi negli impianti del cvm/gvc, fermi



Gli impianti Vinyls possono diventare a rischio

Vinyls, stop ai presidi di sicurezza

Nuove proteste dei lavoratori senza stipendio e futuro

«stand by» con sostanze tossiche e pericolose come dicloroetano, acido cloridrico e cloruro di vinile monomero, ancora in circolazione o nei depositi. «Dato il mancato pagamento dello stipendio di febbraio e la permanenza del silenzio e della incertezza sulla erogazione dello stesso - spiega un comunicato dei lavoratori di Vinyls spedito in Prefettura, al Comune, alla Provincia e alla Regione - dichiariamo in modo deciso ma responsabile di non essere più in grado di garantire i presidi di sicurezza, il trattamento della acqua e il funziona-

mento dell'inceneritore». «Pertanto, al fine di concretizzare responsabilmente e positivamente nei fatti e nei tempi stabiliti la vertenza Vinyls-Gita-Eni - aggiungono i lavoratori - chiediamo il rispetto degli impegni presi dal ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, nella sua visita a Marghera del 29 dicembre scorso, alla presenza del Prefetto, delle istituzioni locali e dei commissari straordinari della società nella persona dell'avvocato Mauro Pizzigatti». «La vanificazione del pagamento dello stipendio e delle promesse fatte - conclude

il documento dei lavoratori, alludendo al mancato rispetto delle date per la firma del contratto di acquisto degli impianti da parte della società controllata da Gita, la Vinyls Group srl - finisce per scaricare ogni responsabilità sui lavoratori e le loro famiglie alimentando, di fatto, l'esasperazione e forme di lotta sempre più dure ed estreme».

I toni del documento preoccupano in primo luogo la Prefettura, che già l'anno scorso era intervenuta, minacciando anche una sorta di «precauzione al lavoro», pur di garantire un'adeguata sorve-

glianza di sicurezza agli impianti, già inclusi nella lista delle industrie «a rischio di incidente rilevante» soggette alla legge Seveso. Per questo la Prefettura ha già preso contatti con i sindacalisti dei chimici, con l'intento di evitare le azioni «più estreme» minacciate dai lavoratori, ormai esasperati da oltre un anno e mezzo di cassa integrazione e annunci, mai confermati dai fatti, di nuovi investimenti.

L'ultimo della serie è il fondo svizzero Gita che ha disatteso per due volte l'impegno a firmare i preliminari d'acquisto degli impianti del ciclo del cloro di Eni e Vinyls e capitalizzare la sua nuova società. (G.Fav.)

«Siamo pronti a forme di lotta più esasperate»